

Storia ironica e vera dell'ennesima architettonica barriera

Rocco Artifoni - Comitato Prov. Bg.sco per l'abolizione
delle barriere architettoniche

La solita "talpa" ci informa che sta per essere ultimata una nuova parte del Palazzo Comunale di Seriate (BG) e che tale costruzione non è accessibile. Usando aerei spia e microfilms riusciamo a dare un'occhiata ai progetti: i nostri esperti confermano la presenza di barriere già sulla carta. Calata l'oscurità i nostri "seguggi" si infiltrano nel luogo del misfatto e confermano le "soffiate". Non solo: nel corso dei lavori si sono "dimenticati" di realizzare l'ascensore, peggiorando, ovviamente, la situazione.

Sui giornali cominciano a comparire articoli che tessono le lodi della nuova opera (persino studenti stranieri verranno a visitarla!) e annunciano l'imminente inaugurazione.

Il giorno della inaugurazione ufficiale, il 18 dicembre '93, lasciamo che le autorità pronuncino i discorsi di rito. Noi (carrozzati e non) ci appostiamo muniti di cartelloni e volantini davanti alla scala che conduce alla sala espositiva dentro il nuovo Palazzo (con l'occasione si inaugura una mostra dal titolo "La città concreta"...). Edo, il nostro Presidente, viene piazzato in modo da ostruire il passaggio ed Emanuela riprende tutto con la telecamera. Eccoli che arrivano: prefetto, vescovo ausiliario, sindaco, senatore, assessore ai servizi sociali, autorità militari, crocerossine e tanti altri. Come in una commedia surreale sfilano davanti a noi e ai nostri cartelli che ricordano a tutti l'uguaglianza dei cittadini ed il rispetto delle leggi. Con signorile indifferenza fingono di non vedere o di non capire, aggirano Edo con uno slalom da atleti e ci lasciano lì in fondo alla scala. Si ferma soltanto, sinceramente pentita, l'assessore ai servizi sociali. Nel mentre la banda intona "Fratelli d'Italia"...

L'indomani alcuni giornali parlano di "rivolta dei disabili", altri di "gioiosa cerimonia"...

Convochiamo immediatamente una conferenza stampa, mostriamo ai cronisti il nostro filmato dove si vede la "nomenclatura" transitare e chiediamo se a loro avviso si è trattato di una cerimonia tanto gioiosa... Già che ci siamo, annunciamo la presentazione di tre interrogazioni parlamentari e di un esposto alla magistratura: tutti i responsabili devono rispondere del loro operato, dal progettista al sindaco!

Il giorno successivo l'edificio viene transennato e chiuso al

pubblico perchè inagibile: nel frattempo si è scoperto che è stato aperto senza l'autorizzazione dell'USSL e del Vigili del Fuoco.

Il sindaco si batte il petto e recita il "mea culpa". Al più presto rimedierà. Il progettista e direttore lavori (famoso docente del Politecnico di Milano...) dice che il progetto è OK: la colpa è tutta dell'Amministrazione comunale perchè non ha realizzato tutte le opere previste (cioè manca l'ascensore). Attraverso il suo legale ci rimprovera per aver detto che in caso di inagibilità di una struttura il progettista/direttore dei lavori è punibile con un'ammenda e con la sospensione dall'albo professionale (in realtà abbiamo citato esattamente il comma 7, art.26 della legge 104/92, ma probabilmente non è conosciuto...). Non solo: si reca dal direttore del giornale locale più diffuso (quello della "gioiosa inaugurazione"...) e minaccia querele nei confronti dei giornalisti che riportano le nostre affermazioni senza "vaglio critico".

Dopo un'ulteriore verifica presso l'ufficio tecnico del Comune di Seriate (i nostri esperti sono scrupolosi), attraverso un comunicato stampa confermiamo che già nel progetto ci sono numerose barriere e che non basta mettere l'ascensore per rendere l'edificio perfettamente accessibile. Per esempio, per entrare in uno dei tre locali principali, dopo aver aperto la porta d'ingresso ci si trova davanti a tre classici scalini. Inoltre ci dichiariamo pronti a mostrare a tutti (progettista compreso) dove si trovano queste stramaledette barriere.

Nel mentre, scriviamo a Funari perchè metta in onda il filmato con la nomenclatura. Siamo ancora in attesa di una risposta.

Per fortuna ci viene incontro "mamma RAI": Bonacina e Aversa ci chiamano e trasmettono le immagini a "Il coraggio di vivere". Le nostre autorità fanno una figuraccia davanti a un paio di milioni di italiani. Per fortuna che c'è chi ha "il coraggio di trasmettere". <Ma ci fermeranno>, ci confessa sottovoce uno dei conduttori.

Per questa volta, comunque, tutti i "fuorilegge" (titolo della trasmissione) sono avvertiti: se vogliono imitare Seriate sanno cosa li aspetta!